

Spettabile
ISTITUTO DON GNOCCHI

Milano, 2 ottobre 1975

Caro Malinverno,

come d'accordo, in seguito ai colloqui intercorsi coi gruppi interessati, ti invio una proposta di collaborazione.

I problemi evidenziati durante i colloqui sono molteplici e di diversa natura.

Il piu' importante e' quello organizzativo: l'assenza totale di un lavoro d'équipe, la variabilita' eccessiva dei gruppi di appartenenza dei giovani, la estraniamento dei vari ruoli alla progettazione del lavoro anche in termini logistici, i nuovi rapporti fra équipe e operatori ecc. Come causa o risultato, non so, di questi problemi si nota una larga indeterminatezza sugli obiettivi dell'Istituto e del reparto in particolare.

Il tema del reinserimento, gli obiettivi educativi (pedagogici ed assistenziali) i rapporti con l'esterno (famiglia, scuole normali, quartiere) sono argomenti ancora da affrontare, almeno al livello degli operatori del reparto.

Il secondo problema e' di ordine formativo.

Gli insegnanti sentono l'esigenza di riconvertire le loro conoscenze e capacita' in ordine al tipo di utenza diverso da quello tradizionale; le bambinaie desiderano arricchire la loro mansione di contenuti pedagogici, visto che di fatto il loro rapporto con gli assistiti e' molto stretto; le educa-



trici e le terapisti sentono l'esigenza di un lavoro piu' coordinato e collegato a quello delle al tre componenti.

Il terzo problema, assai minore in realta' di quanto sia dichiarato, riguarda l'assistenza psicologica ai bambini e agli operatori.

I primi, come ovvio, presentano problemi psicologici di vario genere che gli operatori non sanno trattare, i secondi, a causa del lavoro che svolgono, soffrono di una depressione e di una insicurezza permanente e richiedono una assistenza almeno periodica.

I tre aspetti (organizzazione, formazione e counseling) sono concettualmente un solo problema, ma probabilmente richiedono una metodologia di intervento graduale e differenziata.

In linea ottimale occorrerebbero tre strumenti:

- 1) - una riprogettazione partecipata degli obiettivi e della organizzazione del lavoro;
- 2) - una attivita' di formazione sia di base che specifica;
- 3) - una attivita' di counseling ai bambini e agli operatori.

Problema a parte e' quello della terapia per alcuni casi di psicosi che, a detta degli insegnanti, sono presenti, ma che non possono che essere trattati che da un operatore specifico (psichiatra, psicoanalista o simile).

L'uso di un approccio simultaneo coi tre strumenti indicati, sembra improponibile sia per problemi di costo che per problemi organizzativi. A mio parere non resta che

la via della gradualita'.

Gli operatori sembrano essere disponibili ad iniziare una azione di cambiamento, quindi e' necessaria una di chi ara zio ne di disponibilita' da parte della di re zio ne. Occorre tuttavia esser chiari su un punto: una volta innescato un processo di cambiamento consapevole e partecipato, e' possibile che gli operatori tendano via via a progettare autonomamente spazi sempre piu' ampi, e le eventuali pregiudiziali della direzione potrebbero risultare fonte di conflitti.

Cio' significa che l'adesione del vertice al lavoro di riprogettazione deve essere autentica e senza riserve. Qualora questa adesione non sussistesse il nostro con tri bu to potrebbe solo essere di generico counseling (consulenza di sostegno) agli operatori ed ai bambini.

Se invece e' possibile avere questa adesione per un tentativo di cambiamento dei ruoli, della organizzazione interna al reparto, e dei rapporti con l'esterno, possiamo continuare l'intervento gia' avviato coi colloqui, seguendo questa metodologia:

- 1) - individuazione dei gruppi di lavoro fra operatori che hanno cura, con diverse mansioni, degli stessi bambini; questi gruppi dovrebbero tenere una riunione quindicinale di circa 90 minuti per l'esame dei casi, l'ela bo ra zio ne di una azione educativa unitaria e l'enu clea zio ne di problemi da sottoporre al gruppo di coordinamento;
- 2) - costituzione del gruppo di coordinamento composto dalle figure singole e dai vertici gerarchici, tale gruppo, in una riunione quindicinale di circa 90 minuti avrebbe il compito di approfondire i problemi organizzativi ed elaborare una "strategia" di reparto;
- 3) - avvio pa ra lle alle fasi 1 e 2) di una serie di seminari (meglio se alcuni residenziali) sul lavoro di gruppo, i problemi organizzativi, educativi e terapeutici.

./.

Questo lavoro riguarderebbe sia i gruppi omogenei sia i gruppi "family";

- 4) - determinazione di alcune ore settimanali per il counseling individuale e l'esame dei casi.

Premessa per l'avvio del programma e' la sua discussione e adesione da parte di tutti gli operatori da coinvolgere e la disponibilita' ad ogni eventuale cambiamento concordato successivamente.

Dal punto di vista del costo dell'intervento, esso variera' in base al numero di ore di impegno sia per il counseling che per le attivita' formative.

Per queste ultime si possono chiedere finanziamenti al Ministero, o alla Regione (Sanita' e Istruzione).

In avvio mi potrei impegnare il lunedì e il sabato per i gruppi, oltre ad una mezza giornata (a seconda delle esigenze) per il counseling.

La somma da corrispondermi non dovrebbe essere inferiore alle 25.000.= nette per ogni mezza giornata.

Per l'attivita' formativa le tariffe usuali sono di circa L. 80.000.= al giorno (v. usi enti pubblici).

Certo di poter avere al piu' presto un tuo cenno ti saluto cordialmente.

(dr. Guido Contessa)